

Lesbo – 'Diario di Viaggio', scoperte ed ipotesi ... II parte



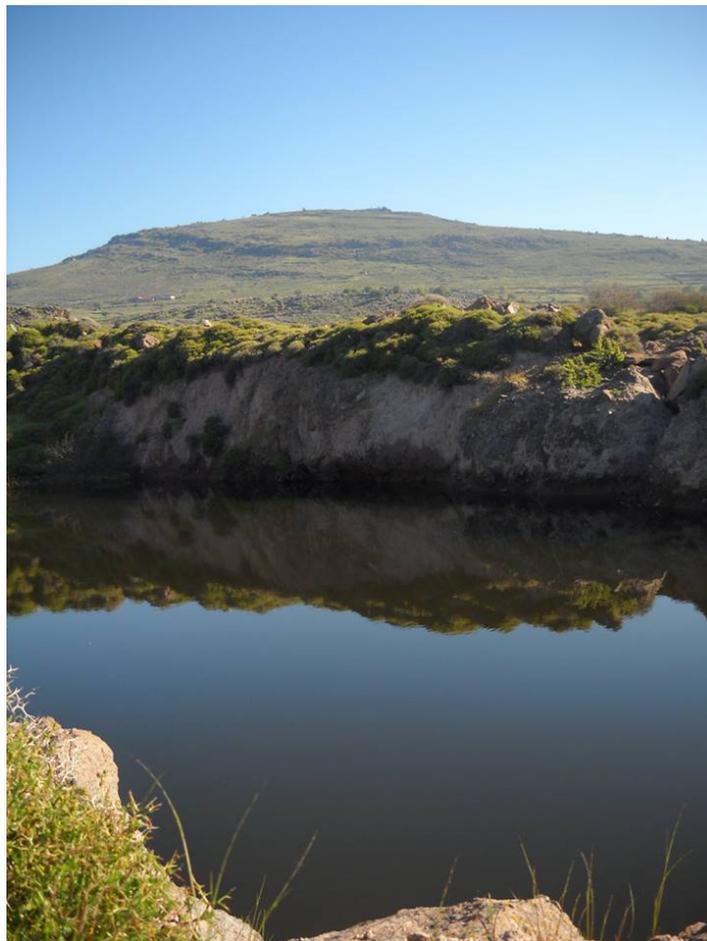
Iniziando, secondo le Norme, la giornata all'alba, con gli onori a Helios ...

Non abbiamo dovuto attendere poi molto per i primi indizi e le prime scoperte ... anche se moltissimo è stato distrutto dagli amanti della sofferenza e della morte, dagli spregiatori del Dharma e della Bellezza, l'intera Isola sacra parla in modo chiarissimo a coloro che sono disposti a cercare la Conoscenza, senza nessun interesse personale in vista, solo per la Gioia di ritrovare e ritrasmettere tutti i Tesori che gli esseri umani credono ormai perduti, dopo secoli di oscurantismo ed orrore ...

Seguendo la baia, abbiamo presto abbandonato le coste luminose e ci siamo inoltrati nell'entroterra – in una zona che possiede una tale abbondanza di chiese, da far sorgere legittimi sospetti: come mai tante chiese (alcune delle quali senza nemmeno una croce, come d'abitudine) in un luogo così disabitato? Che bisogno c'è di una chiesa in mezzo a valli prive di presenza umana, senza nemmeno un paesino, solo qualche sparuto allevamento di bestiame ... cosa indicano queste chiese? Ci è parso subito che tutta la valle fosse particolarmente sacra ad Artemide (e pervasa dai Poteri di Apollo ed Asclepio – le numerosissime erbe medicinali che profumano l'aria sono un altro chiarissimo indizio: tutte le erbe con proprietà aromatiche e terapeutiche sono un Dono di Hekate dal Giardino, come avevamo visto nello studio dedicato alla Dea). Mentre svolgevamo questi ragionamenti, due aquile sono passate in volo sopra di noi, e mi sembra che difficilmente avremmo

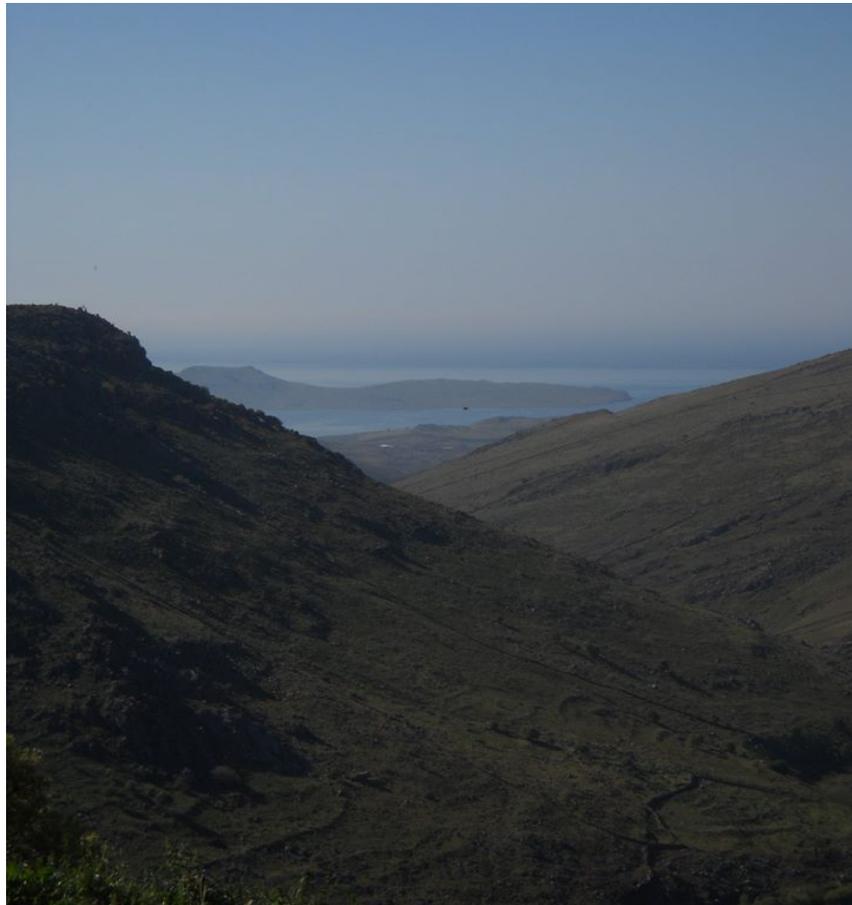
potuto trovare conferma migliore alle nostre ipotesi!

Come dicevamo, la zona è pressoché disabitata, abbiamo notato solo allevamenti di bestiame e una diffusa pratica dell'apicoltura (giustamente: il miele migliore è quello che le api traggono dai fiori delle erbe aromatiche – e l'Ape è proprio il simbolo di Demetra, Signora della Vegetazione e dell'Abbondanza nonché della Purezza, di Artemide di Efeso, delle Ninfe e dell'Eroe civilizzatore Aristeo). Ebbene, in queste valli così scarsamente antropizzate, una magnifica sorpresa ... due laghetti gemelli, circondati da fiori, da cui – come nella celebre commedia di Aristofane – proveniva l'allegro (per i devoti) gracidare di numerose rane ...

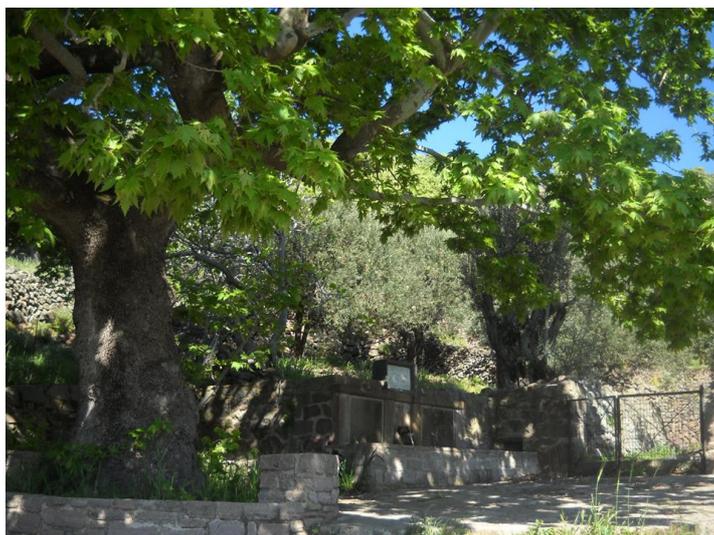


Lasciando queste incantevoli valli rocciose e coperte di sacra vegetazione spontanea, abbiamo

percorso la via che dal mare porta sulle montagne: detto in termini teologici, da Artemide-Hekate, Dea genitrice di Vita (acque, fiumi, torrenti, laghi, erbe medicinali, pascoli fertilissimi – Demetra e Kore che anima tutti i livelli del Reale), in senso ascensionale, fino a Rhea-Demetra. La conferma a queste idee giunge dal nome stesso del primo paese che abbiamo incontrato: ATPA, ossia, Agra – ebbene, dove si trova un distretto che ha questo stesso nome? Agrae-Agrai-Agra ... valle dell'Ilisso, dimora di Demetra (Misteri Minori), di Dioniso en Limnais e di Artemide Agrotera, la Cacciatrice: anche se qui non è rimasto che il nome, insieme alla natura selvaggia dei colli, tanto basta per arrivare a comprendere Chi domina in questi luoghi! Il platano incredibile (con quell'Antro spettacolare) che potete ammirare in prima pagina, si trova proprio nel centro di Agra, e cosa abbiamo trovato poco fuori dal paese? Antichi mulini che servivano per macinare grano, orzo ed altri cereali, provenienti da tutte le valli sottostanti – così ci ha detto un anziano pastore solitario, deplorando la società moderna e l'abbandono degli antichissimi Usi di queste terre ... a me, quel pastore solitario ricordava tanto alcune Signore cretesi nelle valli del Dicte, quelle che poi non apparivano mai nelle fotografie ... ad ogni modo: abbiamo ricostruito la Triade sacra di queste valli: Artemide e Poteri di Hekate ed Apollo; Demetra e la Sua abbondanza; Rhea, la “Grande Fonte Regale” che dall'alto delle Vette ancora protegge la Meraviglia di questa Isola sacra, a dispetto della dimenticanza dei suoi abitanti ...



Dunque, da qui abbiamo proseguito in direzione dell'antichissima Eressos, e lungo la Via non abbiamo fatto altro che trovare altre conferme alle nostre idee: numerosissime Fonti e Sorgenti; abbondanza di Api e di fiori (anemoni; margherite di ogni colore; finocchio selvatico; papaveri; angelica; melissa; timo e origano selvatico; salvia; e molto altro ...). Abbiamo anche incontrato una Fonte bellissima, all'ombra di un platano estremamente imponente: ora, che il Platano sia sacro a Rhea e alle Ninfe è risaputo, e la presenza di quell'acqua dolcissima ... 'solo' un altro Segno divino: Rhea, Artemide e le Sue Ninfe dimorano in modo permanente su quelle alture bacciate dal Sole, addolcite dalla presenza di infiniti olivi ed altra vegetazione spontanea ...



Giungendo a Mesotopos (che, nel nome, ricorda molto 'Mediolanum' sacra a Minerva), abbiamo notato che la natura del paesaggio muta profondamente: in quei luoghi stupendi, nonostante permanga sovrana la presenza delle acque (Artemide e le Sue Ninfe), abbiamo anche notato che le quercie la fanno da padrone nel meraviglioso contesto di montagne piramidali (su ciascuna vetta, in ogni valle, c'è una chiesa, esattamente come in Italia, su ciascuna vetta, vi è una croce ...). Su queste montagne si aprono anche grotte profonde, segno inequivocabile che anche il santissimo Pan dimora in questi luoghi così cari alle Ninfe Naiadi: abbiamo dunque una nuova 'scenografia' divina, Zeus e Pan, Rhea e Artemide, e le Loro amatissime Ninfe danzanti!



Proseguendo ancora in direzione del dolcissimo paese di Saffo, “Maestra di Musica dalla chioma di viola, dal dolce sorriso” (come dice il nostro carissimo Amico, devotissimo ed assai sapiente, Gianluca) ... ci siamo imbattuti in altri due laghetti gemelli. Questa volta, le valli mostravano un altro aspetto ancora: lì dominano le distese di fiori gialli e di papaveri, verdi prati, fertilissimi, data la presenza di tanta acqua ... e, in mezzo a tanti Doni divini, ancora una volta, due aquile sono apparse, anzi, sembravano due aquile solamente, invece c'era anche il loro piccolo che stava imparando a volare, proprio sopra la cresta del colle, prima con timidi slanci, poi iniziando a seguire i maestosi genitori sempre più in alto ... non abbiamo scattato fotografie per questi Simboli mandati dagli Dei, non sarebbe stato appropriato, nello stesso modo in cui non è appropriato fotografare le immagini dei sacri Riti in onore degli Dei, per fare spettacolo e catturare allocchi e persone in buona fede, mosse da sincera devozione verso la Realtà Divina e le nostre vere Radici ...



Dopo tutta questa Bellezza che la Natura offre agli Amanti, abbiamo incontrato quella che a me piace chiamare “Valle Nascosta” - perché, effettivamente, è ben nascosta alla vista, e anche perché non ritengo sia ancora il caso di svelarne il nome, anche a causa del monastero che vi hanno empicamente edificato e della diga (guarda 'caso', progetto dell'unione europea) che vi hanno costruito. Ora, questa Valle è ricchissima di acqua, spontaneamente, di moltissimi uccelli (bianchi gabbiani sacri a Hermes, i più frequenti visitatori della zona) e di una Flora, sia comune sia molto rara (alcuni dei fiori che abbiamo incontrato, mi è capitato di vederli solo in piccole valli ai piedi delle Dolomiti – in Italia, e penso anche in Ellade, sono specie protette e a rischio di estinzione). Ebbene, come avevamo visto nelle digressioni su Demetra ed Osiride, bloccare il corso delle acque con dighe è una gravissima offesa proprio a Dioniso ed Osiride stesso, i Signori della perpetua Rinascita e della Perennità che sempre si rinnova ... allora, ci domandiamo: se l'acqua non è mai mancata in quella zona, se la vegetazione è già abbondante e la prosperità evidente: perché mai costruire un monastero prima ed una diga poi? Mi sembra evidente l'intento di offendere le Ninfe ed i Daimones locali, i quali, tuttavia, sono estremamente generosi con coloro che Li rispettano

ancora, e non c'è limite alle Gioie che concedono ai veri Amanti ... non può non venire in mente il bellissimo testo di Porfirio (forse, il mio scritto preferito di questo Filosofo), ossia il "De Antro Nympharum", non si può non pensare, ancora una volta, a Dioniso e alle Ninfe, ai cori delle Cariti attendenti di Afrodite dal sandalo d'oro, e a Pan, Sileno e ai Satiri ... monastero o meno, diga o meno, agli Dei non importa nulla, sono gli esseri umani ad aver dimenticato, non gli Esseri divini, Loro ricordano tutto e attendono ... "la nuova Primavera del nostro Amore" ...



Mentre discutevamo di quanto siano stati empì a bloccare il corso delle acque, il nostro carissimo Dimitri, in modo divinamente ispirato (tanto ispirato che ho trascritto la sua frase nel nostro 'diario di viaggio' ... si sa, come dice Socrate nel Fedro, che le Ninfe causano spesso questa sorta di 'mania divinamente ispirata' grazie alla quale suggeriscono il Vero ai mortali), ha aggiunto: "ma l'acqua scorre ancora, e dal momento che scorre, c'è Speranza, e per quanto abbiano provato

a fermarla...l'acqua scorre ancora dalla Sorgente di tutte le Fonti....” Poco dopo aver detto questo, mentre lasciavamo quella Valle Nascosta, sei aquile sono passate in volo sopra di noi, compiendo un ampio circolo sopra le nostre teste e poi sono sparite, in un attimo ... abbiamo compreso che, ancora una volta, si trattava di un Segno di buon auspicio ma non potevamo sapere cosa volesse dirci – ora, grazie agli Dei e agli Amici devotissimi, abbiamo compreso, e proprio per questo, in attesa del Kairos, non diremo cosa rappresentava quel Segno, se non che ... è di buon auspicio per gli Amanti degli Dei, Segno terribile, al contrario, per gli spregiatori dei Sacri Thesmoi ...

E finalmente ... Eresia, antichissima Eressos, che Luogo sacro ed incantevole ... ! Una premessa: questa è solo la prima di molte visite in questo piccolo paese dalla storia millenaria, adagiato su una baia a dir poco incantevole: questo luogo richiede una cura ed un'attenzione particolare, e ritorneremo diverse volte a visitarlo, fino a che gli Dei non ci abbiano svelato ciò che praticamente tutti hanno dimenticato e nascosto sottoterra, in modo che dalla dimenticanza e dal terribile oblio, trionfi nuovamente la sacra Mnemosyne, Madre delle Muse ...



Questo piccolo paese, così glorioso un tempo, ospita diverse rovine visibili al visitatore, e molte altre ancora, del tutto invisibili; ospita inoltre un piccolo Museo Archeologico ... il Ricercatore/Amante non si lasci ingannare dalle dimensioni: anche se è molto piccolo, quello che abbiamo scoperto visitandolo, lascia senza fiato per la meraviglia! Non pubblicheremo le immagini dal Museo, perché così abbiamo promesso alla curatrice, che ci ha concesso però di scattare le fotografie per poter continuare i nostri studi e ricerche – e per questo, le siamo davvero grati, oltre a tutte le informazioni importanti che ha confidato grazie alla sua esperienza – possiamo però stilare un breve resoconto di questa visita al Museo, cercando di riassumere gli elementi più significativi e noti solo a pochissimi 'addetti ai lavori', ossia archeologi e ricercatori. Del resto, che senso avrebbe ritrovare e conservare i Tesori dei nostri Antenati, se poi non ne traessimo Conoscenza da diffondere il più possibile?

Pertanto, ecco i risultati pubblicabili di questa prima indagine esplorativa: l'antichissima città di Eressos si trova nella penisola NO dell'Isola di Lesbo, ed i suoi confini, in

antico, andavano da Sigri, nel Nord, passavano per la moderna Antissa e poi, seguendo la direzione SE, scendevano verso il Golfo di Kalloni, terminando infine ad Apothika verso Est. In tutto questo territorio, i forti, le torri di guardia così come le fattorie e le abitazioni private abbondavano – i periodi variano assai da caso a caso, dalle ere più remote fino agli ultimi secoli dell'Impero, fino alla catastrofe che i cristiani portarono in queste terre un tempo felicissime. Ciò che caratterizza tutte queste costruzioni è il cosiddetto 'stile di Lesbo': i Santuari, le mura dei Templi e delle Città, gli edifici pubblici così come quelli privati, persino le cisterne per l'acqua, sono tutti costruiti nel raffinatissimo e costoso 'stile di Lesbo' (così solido nella struttura che, se non fossero stati presi a picconate dai distruttori, probabilmente gli edifici sarebbero ancora perfettamente conservati!). Come abbiamo appreso dalle didascalie del Museo, gli abitanti chiamano questa tecnica o 'kaloktistoi' ("ben costruiti") oppure 'rodotoichoi' ("mura le cui sezioni assomigliano [a quelle] della melagrana").

Dalla piccola ma ricchissima collezione del Museo, segnaliamo in particolare: numerose testimonianze onorifiche per i cittadini più illustri, e testimonianze inoltre delle loro attività politiche in favore della Casa Imperiale di Roma (I/II secolo dell'età volgare); assai numerosi monumenti funebri (nemmeno queste testimonianze di Pietà religiosa e devozione privata sono state risparmiate dalla furia dei distruttori, che non hanno rispetto nemmeno per i morti). Particolare assai importante, queste dediche funerarie – che vanno almeno dal III secolo a.e.v. fino al II/III secolo dell'era volgare – mostrano assai spesso il defunto/la defunta accanto ai parenti, e fra loro appare spesso un'Erma (Hermes mostrato come Fanciullo – il che è assai particolare, perché Hermes Ctonio, solitamente, ha l'aspetto più maturo; qui, quando ha l'aspetto più adulto, porta anche il kalathos sul capo, fatto che indica senz'altro un qualche genere di culto misterico, essendo il kalathos, come abbiamo visto diverse volte, attributo delle Divinità dei Misteri); accanto all'Erma, spesso vi è un altare, e abbiamo visto anche che il sacrificio a questa forma del Dio prevedeva il sacrificio di un ariete, come dimostrano i rilievi votivi (il sacrificio di un ariete, in contesto Eleusino, si addice appunto a Divinità Ctonie, come Persefone, e agli Eroi, come Telesidromos e Trittolemo; più in generale, è importante notare inoltre che il sacrificio di un ariete era previsto per Divinità 'particolari': Demetra Chloe, Demetra Achaea e Persefone, Zeus Meilichios, Pandora, Apollo Carneio, la Madre degli Dei, Trofonio, Anfiarao e a numerosi Eroi come Calcante, Pelope, etc.cf. Calendario Religioso). Assai degno di nota è anche un monumento funebre, in cui si vede un pilastro sormontato da un Tripode, che a sua volta sostiene un altare circolare (II/I secolo a.e.v.) - siamo tentati di ricollegare questa immagine ad un altare di forma circolare, certamente dedicato al culto eroico: presenta una decorazione assai significativa, ossia un cavallo (animale ctonio – Poseidone Hippios), uno scudo, un Guerriero (probabilmente, l'Eroe in questione), con una decorazione circolare a forma di onde (epoca romana, II/I secolo a.e.v.). Fra i monumenti funebri, di particolare importanza un rilievo raffigurante una cetra, ed un altro raffigurante un defunto eroicizzato, a cavallo, del tipo "cavaliere tracio" (IV secolo a.e.v.); così come una bellissima stele funebre spezzata, in cui si distinguono le sacre figure dei Dioscuri con i Loro cavalli (Dioscuri e Soffi Generatori di Vita – Tritopatores): l'iscrizione dice "il popolo di Mitilene durante il governo di Gaios" (I secolo dell'era volgare). Abbiamo inoltre trovato dediche votive 'anatomiche', chiaro segno di un culto di Asclepio; una statuetta di Cibele ed una di Artemide (IV/III secolo a.e.v.); una bamboletta in stile 'dedalico' raffigurante un "Hierodoulos" (risalente al II secolo a.e.v. e proveniente proprio dalla cittadella di Eressos); numerose statuette votive in ceramica (per lo più femminili, nello stile 'Myrina', che vanno dal periodo Ellenistico al tardo Impero); una stupenda immagine femminile (potrebbe essere una sacerdotessa oppure Demetra stessa (?), I/II secolo dell'era volgare); assai numerosi e preziosi frammenti di oggetti votivi in ceramica, che vanno dall'Età Micenea e Geometrica fino al periodo Romano, a testimonianza della straordinaria continuità che mai si spezzò nel mondo Greco-Romano, fino alla ben nota catastrofe dell'ateismo. Segnaliamo inoltre phalloi in pietra (fine del IV secolo a.e.v. Di solito, sono dediche che si trovano nei Santuari di Afrodite; cf. Afrodite nei Giardini e Afrodite Pandemos); lampade, lekythoi, aryballoi con cigni (600 a.e.v.); il manico di un braciere con volto di Satiro (I secolo a.e.v.); vasi da cucina e per i sacrifici (età geometrica); coppe di varie

dimensioni (1400-1300 a.e.v.); un sigillo assai enigmatico (animali sacri? della primissima età del bronzo).

Un discorso a sé merita la monetazione rinvenuta nel territorio, perché da essa possiamo evincere molto a proposito delle principali Divinità venerate in Eressos:

- *Ermes/Apollo* (numerosi esemplari; IV/III secolo a.e.v.)
- *Ermes/Spiga di grano* (numerosi esemplari; IV/III secolo a.e.v.)
- *Ermes/Volto femminile* (Dea? Saffo? IV/III secolo a.e.v.)
- *Eracle/due capre* (numerosi esemplari; 221-179 a.e.v.)
- *Persefone con corona di spighe/corona di spighe semplice* (III/II secolo a.e.v.)
- *Demetra/Spiga di grano* (IV/III a.e.v.)
- *Caduceo/Spiga di grano* (numerosi esemplari; III/II secolo a.e.v.)
- *Hermes con caduceo/corona di grano con capra nel centro* (numerosi esemplari; III/II secolo a.e.v.)
- *Apollo/Omero* (? - volto maschile – usurato dal tempo; da Smirne, II secolo a.e.v.)
- *Atena/Tripode* (da Priene, II/I secolo a.e.v.)
- *Saffo seduta verso sinistra* [EP ΣΑΦΦΩ]/*Statua di Hermes* [probabilmente, la Statua di Culto] con cornucopia e caduceo (I/II secolo dell'era volgare)
- *Kantharos/Prua di una nave* (I/II secolo dell'era volgare)
- *Volto di Imperatore* (?) / *Cibele fra due leoni* (da Magnesia sul Sipilo, 238-248 dell'era volgare)
- *Volto di Imperatore* [IMP C M – AVR CLAUDIUS AVG] / *Guerriero* [VIRTUTI AVG] (268-270 dell'età volgare).

Come abbiamo detto, questi sono solo alcuni risultati preliminari – siamo consci del fatto che una sola visita non possa darci tutte le risposte in una volta, ma siamo anche fiduciosi nel fatto che, a chi cerca la Conoscenza, questa viene offerta con Gioia dagli stessi Dei, che guidano in modo infallibile verso ... la “Grande Fonte Regale”, verso la Bellezza, verso la Vita vissuta all'insegna della vera Eudaimonia, che si può raggiungere in un solo modo: attraverso Amore, Speranza, Verità, Fede e soprattutto ... Eusebeia.

Δημήτρης και Δαφνη, Lesbo-Eleusi-Atene

Ἐνάτη Ἴσταμένου, Mounychion, II anno della 698^o Olimpiade